

COSTRUIRE FUTURO, INSIEME!

UNA SCUOLA ORIENTATA AL BENESSERE DEGLI STUDENTI

ORIENTAMENTO INTEGRATO, PRATICHE
E GOVERNANCE PARTECIPATE

→ INTRODUZIONE

**Un approccio integrato per la prevenzione
delle disuguaglianze educative**



INTRODUZIONE. Un approccio integrato per la prevenzione delle diseguaglianze educative

“Mi impegno attraverso le consulte studentesche perché penso che gli strumenti di rappresentanza siano fondamentali per trasformare la scuola. Molti di questi spazi sono impossibili da attraversare per studenti perché non esiste un processo democratico al loro interno. Ad esempio, i convitti nazionali e gli educandati non hanno consiglio d’istituto, la burocratizzazione spesso svuota questi spazi del confronto e del loro potere decisionale.”

Beatrice, 20 anni, Consulta Regionale degli studenti del Friuli-Venezia Giulia

Oggi noi ragazzi non veniamo aiutati nel creare una prospettiva progettuale sul nostro futuro, conosco molte persone che dopo la scuola non sanno che fare poiché non vengono aiutate nell’orientarsi su un lavoro o studio futuro”

Valentina, 19 anni, studentessa dell’Istituto Tecnico Commerciale Insolera di Siracusa

Una formazione per favorire il benessere di studenti e studentesse

I e le docenti, così come le figure professionali quali educatori e educatrici, giocano un ruolo fondamentale nel promuovere il benessere di studenti e studentesse, non solo tramite la didattica in classe, ma anche grazie a un approccio integrato alle attività di orientamento e tramite la promozione di una governance e pratiche partecipate e democratiche a scuola. Queste figure di riferimento fondamentali per studenti possono fornire a ragazze e ragazzi competenze e strumenti per orientarsi alla vita, prima di tutto, autodeterminarsi e operare con criterio e in autonomia le proprie scelte scolastiche, abilitare spazi ed esperienze per praticare la partecipazione reale e sviluppare, quindi, una coscienza civica utile in tutti gli ambiti della vita futura.

Questo corso di formazione è stato realizzato da ActionAid Italia, grazie alla collaborazione di Tecnica della Scuola, nell’ambito del progetto «Costruire Futuro, Insieme!».

**→ INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle diseguaglianze educative**



Dal 2025 è aggiornato e promosso all'interno del progetto "BELLA! Fateci spazio" finanziato dalla Fondazione CDP ed è riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito per la formazione dei docenti ai sensi della D.M. 170 del 21 marzo 2016.

La formazione è stata sviluppata da un gruppo di esperte ed esperti sui contenuti proposti e sulle metodologie e approccio *education* di ActionAid: Claudia Ciccotti, Luca Fanelli, Maria Sole Piccioli e Corinne Reier. La formazione si basa su fondamenti e riferimenti teorici tratti dal mondo dell'educazione e della sociologia, ma si prefigge di offrire sempre applicazioni pratiche e didattiche anche grazie alla presentazione di casi studio, allegati di approfondimento e schede didattiche.

La stessa è arricchita da alcuni video realizzati espressamente per la formazione e organizzati in forma sia di interviste, sia di tavole rotonde di confronto. I due moduli su orientamento ospitano i contributi di: Alessandra Priore, Docente dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria; Speranzina Ferraro, esperta di orientamento e dispersione; Giovanna Morana, docente e funzione strumentale orientamento IPSSEOA P. Piazza Palermo; Giancarlo Tanucci, Coordinamento Genitori Democratici; Francesca Altomonte, educatrice ActionAid Italia; Ludovica Cuzzocrea, studentessa IC Cassiodoro – Don Bosco di Reggio Calabria; Valentina Uccello, studentessa ITC F. Insolera di Siracusa.

Mentre i due moduli su partecipazione prevedono i contributi di: Elettra Morini, ricercatrice di INDIRE – Istituto Nazionale di ricerca; Mafalda Pollidori, Associazione Nazionale Dirigenti; Angela Nava, Presidente Coordinamento Genitori Democratici; Francesca Verde, studentessa IS Rossellini di Roma; Bianca Chiesa, coordinatrice nazionale Unione degli Studenti; Federico Neri, educatore di ActionAid Italia.

Il corso è sviluppato dall'introduzione in oggetto, quattro moduli di contenuto ed approfondimento, e un modulo finale "Lavorare con la classe".

L'introduzione inquadra a livello sociologico il tema delle disuguaglianze educative e le modalità in cui esse influenzano i processi di apprendimento, nonché offre una prima fotografia sulle caratteristiche dei patti o alleanze educative e i processi per attivarli, tema

**→ INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle disuguaglianze educative**



trasversale sia all'orientamento, sia alle pratiche di partecipazione. Sulla base delle previsioni sul futuro dei sistemi scolastici dell'OECD, propone alcune riflessioni sull'inquadramento dei processi di orientamento e della partecipazione, al fine di facilitare lo studio e lettura dei successivi moduli.

Il **Modulo 1** dedica una prima parte all'approfondimento degli elementi individuali, familiari, sistemici e culturali che condizionano l'orientamento e degli effetti potenziali di essi sulla cristallizzazione o lo smantellamento delle diseguaglianze, sino ad approdare alla presentazione delle tipologie di orientamento e di consigli pratici al fine di decostruire stereotipi sia nei docenti, sia nelle famiglie e negli studenti stessi. Il **Modulo 2** si addentra, invece, maggiormente nell'analisi dei sistemi integrati di orientamento, il quadro istituzionale esistente e le responsabilità dei diversi attori a livello locale e nazionale, con un affondo anche sulle pratiche di coprogettazione possibili grazie alle risorse del PNRR.

Nel **Modulo 3** si presenta il quadro normativo e di approccio metodologico della fondamentale importanza del riconoscere e abilitare il diritto di studenti e studentesse a partecipare, sia nell'ambito delle pratiche e metodologie didattiche, sia negli spazi di decisionalità a scuola, al fine di rafforzare il legame virtuoso che può crearsi tra il potenziamento dello *student engagement* e il contrasto delle diseguaglianze. I modelli e le scale di partecipazione alla base degli approcci metodologici sono letti al fine di diventare uno strumento di progettazione didattica e organizzativa. Nel **Modulo 4**, invece, la prima parte mette in luce una fotografia sullo stato della partecipazione dentro e fuori la scuola in Italia, avendo cura in particolare di valorizzare fonti e studi che hanno analizzato soprattutto le opinioni, la percezione e i bisogni di ragazzi e ragazze. Nella seconda parte, invece, si approfondisce il ruolo dei genitori e dell'intera comunità educante, creando una sinergia continuativa tra partecipazione dentro e fuori la scuola.

Nel modulo finale, infine, mettiamo a disposizione del corpo docente e di educatori e educatrici delle schede didattiche e metodologiche da utilizzare in classe al fine di lavorare

→ **INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle diseguaglianze educative**



direttamente e in autonomia con studenti e studentesse dalla primaria sino alle scuole secondarie di secondo grado sui due temi in oggetto e favorire un'immediata sperimentazione pratica dei contenuti della formazione.



APPROFONDIMENTO 1 Il progetto "BELLA! Fateci spazio"

«BELLA! Fateci spazio» è un progetto di ActionAid Italia, promosso dalla Fondazione CDP e dalla Fondazione Roma, per prevenire e contrastare le disuguaglianze educative, con un focus territoriale nella periferia Est di Roma.

Le povertà multi-dimensionali che caratterizzano il territorio di contesto colpiscono l'intera popolazione, ma si manifestano in maniera più acuta sotto forma di disuguaglianze di bambini/e e ragazzi/e residenti nell'area e frequentanti gli istituti del territorio, generando un alto tasso di dispersione scolastica che il progetto ha l'obiettivo di contrastare. Realizzato in partnership con realtà locali consolidate sul territorio, il programma sviluppa un intervento multidisciplinare orientato alla riduzione delle disuguaglianze educative.

Le azioni progettuali sono strutturate sia in chiave preventiva che in chiave di contrasto della dispersione scolastica, attraverso la formazione di docenti e personale scolastico, l'accompagnamento educativo di bambini/e e ragazzi/e tra i 3 e i 19 anni, il supporto alle famiglie, la riqualificazione degli ambienti educativi e la capacity building della comunità educante, per mitigare da un lato i fattori generatori e, dall'altro, migliorare la risposta sistemica del territorio.

Un approccio integrato all'orientamento e pratiche e governance partecipate al fine di contrastare e prevenire le disuguaglianze

Le disuguaglianze che la scuola, per mandato costituzionale, dovrebbe eliminare in partenza al fine di garantire il diritto all'istruzione, assumono forme diverse e hanno cause di carattere multifattoriale: disuguaglianze d'origine (di reddito, ma anche di titoli di studio), territoriali e di contesto (caratteristiche economico-sociali del contesto di appartenenza e opportunità presenti), di salute fisica e mentale, di origine e nazionalità (proprie o della

**→ INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle disuguaglianze educative**



famiglia di appartenenza), non ultimo di genere. Queste ultime non di rado sono alla base di problematiche quali la dispersione scolastica, implicita o esplicita, influenzano negativamente il percorso di apprendimento nonché le scelte scolastiche e l'orientamento istruzione/lavoro, determinano lo stato di benessere mentale e fisico e hanno un'influenza diretta sull'impegno negli organi di partecipazione a scuola e fuori di essa e nello sviluppo delle competenze civiche.

Il fenomeno delle diseguaglianze nelle opportunità educative è la misura in cui la posizione sociale di origine, o qualsiasi altra proprietà ascritta (quale il genere ad esempio), agisce sui destini educativi dei soggetti, a parità di capacità di partenza e di impegno dimostrato¹. Tali diseguaglianze agiscono principalmente su due piani: il primo derivante da ciò che avviene in famiglia, relativo ai processi di ereditarietà sociale e culturale; il secondo invece riguardante la struttura della scuola e del sistema d'istruzione in generale, includendo l'organizzazione scolastica, il ruolo degli insegnanti e anche l'effetto dei pari².

L'antropologo e sociologo francese Pierre Bourdieu negli anni '70 delinea una prospettiva complessa e intersezionale sulle disuguaglianze educative, concentrandosi particolarmente sul ruolo dell'istruzione nel perpetuarle o attenuarle³, aprendo una corrente di lettura tuttora sostenuta a livello internazionale e da istituti come l'OECD. Secondo Bourdieu, proprio come esplicitato in principio del paragrafo, le diseguaglianze non si limitano alle differenze economiche, ma coinvolgono anche il capitale culturale, sociale e simbolico⁴. Bourdieu

¹ Chadee, H., Ballarino, G. Espansione dell'istruzione e disuguaglianze delle opportunità educative nell'Italia contemporanea, 207-228, 2006

² Susanna De Luca, Diseguaglianze sociali e istruzione primaria in Italia. Le competenze degli studenti tra origini sociali, capitale culturale e effetto scuola, 2010

³ Bourdieu, Passeron, La riproduzione: elementi per una teoria del sistema scolastico, 1970

⁴ Secondo il sociologo dell'istruzione, il capitale culturale si riferisce alle conoscenze, alle abilità e agli interessi che un individuo acquisisce attraverso l'educazione formale e informale. Il capitale culturale può esistere in tre forme: nello stato "incorporato", cioè sotto forma di bagaglio culturale acquisito e coltivato, collegato con determinati tipi di conoscenze, idee, valori, abilità, ecc.; nello stato "oggettivato", sotto forma di beni culturali consumati o posseduti o di attività svolte (scr); e nello stato "istituzionalizzato", che corrisponde ai titoli scolastici formalmente ottenuti. Il

**→ INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle diseguaglianze educative**



sostiene che le istituzioni educative, anziché fungere da promotori di accesso equo all'istruzione, rischiano in realtà di riprodurre e rafforzare le disuguaglianze preesistenti, poiché privilegiano coloro che posseggono già un capitale culturale simile a quello divulgato nel sistema educativo "dominante".

L'istruzione non è mai meramente un processo neutro di trasmissione di conoscenze, ma un sistema complesso di riproduzione delle disuguaglianze sociali esistenti se favorisce certi tipi di conoscenza e competenze culturali, ritenute più valide o legittime, a discapito di altre. Questo processo può escludere coloro che provengono da contesti sociali e culturali diversi o coloro più vulnerabili, creando un circolo vizioso in cui le risorse culturali sono trasmesse solo all'interno dei gruppi "privilegiati". Ad esempio, un curriculum scolastico che enfatizza esclusivamente la storia e la cultura della cultura "dominante" può alienare gli studenti di gruppi minoritari, contribuendo così alla marginalizzazione.

Tuttavia, lo stesso Bourdieu sostiene che l'educazione potrebbe anche essere una leva per contrastare le disuguaglianze, se riuscisse a democratizzare l'accesso alle risorse culturali e a valorizzare una pluralità di conoscenze e competenze. Politiche educative che mirano a promuovere programmi educativi che tengono conto delle diversità culturali e offrono opportunità di apprendimento equilibrate possono ridurre l'impatto del background socio-economico sugli esiti educativi e aumentare l'accesso alle risorse educative. Ad esempio, scuole che implementano programmi di arricchimento culturale, tutoraggio individualizzato e supporto accademico possono aiutare gli studenti svantaggiati a colmare il divario di capitale culturale.

Non a caso, la ricerca (OECD, INVALSI) si è sempre più concentrata sulla rilevazione dell'alta variabilità dei risultati degli studenti tra le diverse istituzioni scolastiche che dimostra

capitale sociale riguarda le reti di relazioni e i legami sociali che possono fornire opportunità e sostegno. Il capitale simbolico è la valenza che assumono i caratteri di cui sopra: tutti segni distintivi che determinano la posizione di un individuo nello spazio sociale, oltre e al di là del possesso di capitale economico.

**→ INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle disuguaglianze educative**



quanto ci si trovi inevitabilmente di fronte all'esistenza di disuguaglianze ed iniquità del sistema⁵. Vi è uno specifico filone di letteratura empirico, la *school effectiveness research*, incentrato sull'individuazione ed analisi dell'efficacia dei diversi modelli volti proprio ad individuare e testare empiricamente l'effetto di variabili di efficacia per comprendere se i modi in cui una scuola è gestita ed organizzata incidono, ed in quale misura, sulle performance e apprendimenti degli studenti. Le caratteristiche della scuola e della sua leadership possono di fatto svolgere un importante ruolo di mediazione tra origini sociali e risultati raggiunti dagli studenti. In altre parole, le scelte strategiche dei dirigenti entro le scuole sarebbero in grado di attenuare, almeno parzialmente, l'effetto esercitato dal background socio-economico degli studenti, avendo effetto positivo sull'efficienza e in generale sul clima prodotto.



APPROFONDIMENTO 2 Alcuni dati. Una fotografia italiana

I dati ufficiali nel campo dell'istruzione e educazione in Italia ci riportano **una fotografia di un Paese non sufficientemente in grado di contrastare le disuguaglianze e le povertà educative.**

La dispersione implicita (coloro che non raggiungono le competenze minime), seppur in diminuzione, si attesta sulla media del 6,3% a livello nazionale, ma con notevoli picchi territoriali: Campania, Sardegna, Sicilia, Calabria (19,8%, 18,7%, 16% e 18%) (INVALSI 2023). Non solo, la dispersione è più che doppia per gli allievi che provengono da famiglie con un background socio-economico svantaggiato o di origine straniera. Guardando alla famiglia d'origine, vediamo, ad esempio, che il 37% dei giovani in svantaggio economico è al di sotto del livello base di lettura, 14% in più della media nazionale e 26% in più dei giovani più privilegiati (OECD, 2018); oppure che il titolo di studio dei genitori determina pesantemente quello dei figli: l'82,2% di coloro che frequentano un liceo hanno un genitore con almeno un diploma, percentuale che scende al 46,7% per coloro che frequentano un istituto professionale (ISTAT, 2017). Non dimentichiamo, inoltre, quanto le barriere linguistiche e culturali legate a condizioni di vulnerabilità economica influenzano il percorso educativo. Solo a titolo esemplificativo, la percentuale di alunni

⁵ Molto nota e studiata (a livello internazionale, ma con una particolare attenzione in Italia) è la situazione attinente al ciclo di studi secondari, ove i risultati tra le scuole variano in maniera importante, incentivati dalla ramificazione in indirizzi di studio: liceali, tecnici e professionali (il cosiddetto tracking).

**→ INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle disuguaglianze educative**



stranieri in ritardo nel loro percorso di studi rispetto all'età anagrafica cresce passando da un ordine di scuola al successivo e raggiunge il 58,2% degli iscritti nel caso della scuola secondaria di II grado (OPENPOLIS, 2020). L'Italia è, inoltre, la quinta nazione in Europa con più abbandoni (ESL – Early School Leavers) con una media nazionale del 10,5%, (ISTAT, 2023). Il fenomeno dell'abbandono scolastico è più frequente tra i ragazzi (13,1%) rispetto alle ragazze (7,6%), riguarda il 14,6% dei 18-24enni nel Mezzogiorno, l'8,5% al Nord e il 7,0% nel Centro. Tra i giovani con cittadinanza straniera, il tasso di abbandono precoce degli studi è tre volte quello degli italiani (26,9% contro 9,0%). L'abbandono del percorso formativo secondario è strettamente collegato con il fenomeno NEET (Not in Education, Employment or Training), in particolar modo delle e dei giovanissimi fuori dalla scuola (EUROSTAT, 2020).

Le evidenze che emergono dai dati sulle disuguaglianze vissute da cittadini e cittadine minorenni sono differenti: **una criticità di carenze di apprendimento**, nonché di abbandoni troppo precoci della scuola che incidono anche sul fenomeno Neet; **il problema della trasmissione intergenerazionale e la cristallizzazione geografica delle disuguaglianze**: famiglia e contesto socioeconomico, sono fattori che influiscono profondamente e in modo multicausale sul percorso di crescita, di apprendimento e di cittadinanza di uno studente e di una studentessa nell'ambito scolastico ed educativo. Qui intendiamo sia il rapporto tra successo o insuccesso formativo e reddito, sia tra il primo e la partecipazione scolastica, associativa e politica. Educazione e cittadinanza sono legate indissolubilmente tra loro; in ultimo, ma non per importanza, seppur non a sufficienza monitorato a livello statistico, **un progressivo calo del benessere psico-fisico dei ragazzi e delle ragazze, nonché il problema della violenza tra pari e di genere**.

Nel nostro paese, nonostante impegno e passione del corpo docente, auto-organizzazione di collettivi e gruppi di studenti e studentesse, alleanze educative territoriali che valorizzano le conoscenze e le competenze dei diversi soggetti del territorio, il sistema di istruzione nel suo complesso si trova ad affrontare criticità evidenti che non trovano ancora nelle politiche nazionali e locali risposte strutturali, riforme e investimenti sostenibili e ordinari per farvi fronte. Tuttavia, la scuola può ridurre le disuguaglianze di partenza: la scuola primaria

**→ INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle disuguaglianze educative**



italiana, secondo uno studio comparato dell'UNICEF⁶, riesce nell'obiettivo meglio della secondaria, dove si confermano sempre più evidenti fenomeni di segregazione. I fattori interni alla scuola che consentono di ridurre le condizioni di vulnerabilità sono molteplici e vanno dalle forme della didattica (dalle conoscenze e competenze dei docenti, dall'utilizzo di metodologie partecipative alla cultura democratica a scuola, dalla qualità degli ambienti di apprendimento e degli spazi sicuri e aperti al dialogo, alle opportunità di formazione o relazione con il territorio), alla struttura dei cicli scolastici e all'orientamento, dal benessere a scuola, alla partecipazione di studenti alla governance e alla promozione di processi democratici. Senza mai dimenticare, però, che elementi relativi alla famiglia (reddito, abitazione, salute, istruzione dei genitori, reti sociali, ecc.) e al contesto sociale e culturale territoriale, sono altrettanto cruciali e necessitano di interventi strutturali proprio in coordinamento con il sistema d'istruzione. Lo stesso Bourdieu, infatti, sottolinea che l'educazione da sola non può risolvere completamente le disuguaglianze strutturali, e che sono necessarie azioni coordinate in molteplici ambiti sociali per affrontare efficacemente questo problema complesso.

I patti e le alleanze educative: processi a favore del contrasto delle disuguaglianze educative

Per ActionAid, il patto educativo è un processo co-costruito scuola-territorio che consolida la comunità educante e, da un lato, amplia e diversifica la dimensione educativa e di apprendimento, dall'altro, contribuisce ad incrementare il protagonismo in particolare dei/delle giovani nelle scelte che compiono per la propria autodeterminazione e crescita, con una particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili. La formalizzazione che caratterizza il patto è l'impegno della stessa comunità educante a costruire una visione collettiva e integrata sulle politiche educative e di contrasto alle disuguaglianze educative e, auspicabilmente, a trasferire questa visione alle risorse a disposizione al fine di evitare la

⁶ Y. Chzhen et al., An unfair start: inequality in children's education in rich countries, UNICEF 2018, p. 8.

**→ INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle disuguaglianze educative**



dispersione di esse o investimenti che non rispondo ai reali bisogni dei ragazzi e delle ragazze. Si tratta di una visione a lungo termine e integrata, in cui reputiamo sia imprescindibile da un lato la responsabilizzazione di ogni soggetto della comunità educante in merito ai diritti e al benessere di cittadini e cittadine minorenni, dall'altro il rafforzamento dell'istituzione scolastica nella sua funzione pubblica e costituzionale.

Seppur nel lessico e nel dibattito nazionale, il patto educativo o patto territoriale di comunità, sia entrato ampiamente durante la fase pandemica, esso è un processo non nuovo. La questione del rapporto tra scuola e territorio ha una lunga storia. Uno snodo cruciale è l'introduzione dell'autonomia scolastica (Legge 59/1997 e il DPR 275/1999), che aveva, tra le sue ragioni d'essere, proprio una maggiore collaborazione dell'istituzione scolastica con i soggetti territoriali, nonché con altre scuole. Ogni scuola, di ogni ordine e grado, ha così assunto facoltà di decisione su una serie di aspetti sia organizzativi che formativi, che riguardano le risorse sia finanziarie che umane da gestire al fine di rispondere in modo più adeguato alle vulnerabilità o potenzialità legate al contesto socioeconomico del territorio e, ovviamente, alle caratteristiche dei propri alunni e alunne. L'autonomia scolastica, in particolare per quanto riguarda il suo rapporto con il territorio, sembra però essersi insabbiata negli anni successivi al suo varo⁷. È in questo contesto che a metà degli anni Dieci del Duemila si sviluppa il dibattito tra gli addetti ai lavori sulla comunità educante, che va poi a intrecciarsi con il fertile filone di lavoro riguardante i patti di collaborazione, che si era sviluppato a livello teorico e applicativo, a partire dalla revisione nel 2001 dell'art. 118 della Costituzione e dall'introduzione del concetto di sussidiarietà⁸.

⁷ P. Bianchi, *Nello specchio della scuola. Quale sviluppo per l'Italia*, Il Mulino, Bologna 2020, cap. 1.

⁸ Patti di comunità" sono libere intese sottoscritte fra cittadini (singoli o associati) e Amministrazioni Comunali, per la realizzazione - in attuazione del principio di sussidiarietà di cui all'art. 118 ultimo comma della Costituzione - di collaborazioni volte alla promozione dell'interesse generale, mediante la tutela di "beni comuni urbani". Sono "beni comuni urbani" "... tutti quegli spazi e servizi urbani che siamo abituati a considerare 'beni comuni locali' o 'beni di comunità', intesi come spazi e servizi di tutti... strettamente connessi a identità, cultura, tradizioni di un territorio

**→ INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle disuguaglianze educative**



La scuola, intesa sia come edificio, sia come il complesso delle attività formative che vi si svolgono, da bene pubblico diventa bene comune nel momento in cui essa è parte di un'alleanza assimilabile al patto di collaborazione. Tale patto, negli ultimi anni, è venuto a chiamarsi patto educativo, termine cristallizzato nel Piano scuola 2020-21⁹. Alla base dell'introduzione in tale decreto del patto educativo c'è la necessità contingente di rispondere alla crisi del sistema scolastico causato dalle restrizioni dovute alla pandemia da Covid 19, ma tale provvedimento codifica una serie di attività già in corso e ne promuove di nuove¹⁰.

Laddove nel patto di collaborazione il baricentro è l'ente locale (dotato di autonomia territoriale), nel patto educativo il baricentro è costituito dalla scuola, istituzione che, nella sua autonomia (in questo caso funzionale), può varare un regolamento per l'amministrazione condivisa¹¹.

I "Patti" danno applicazione ai principi costituzionali di solidarietà (articolo 2), comunanza di interessi (articolo 43) e sussidiarietà orizzontale (articolo 118, comma 4), per irrobustire alleanze educative, civili e sociali di cui la scuola è il perno ma non l'unico attore. Mediante i "Patti di comunità", le scuole possono avvalersi del capitale sociale espresso da realtà

e/o per il loro essere direttamente funzionali allo svolgimento della vita sociale delle comunità che in esso sono insediate... Data la loro natura comune, si caratterizzano, poi, per la necessità di garantirne un accesso e una fruizione universali e per la ineludibile esigenza di coinvolgere i membri della comunità ... nelle decisioni e nelle azioni che li riguardano". C. Iaione, Città e beni comuni, in G. Arena, C. Iaione, L'Italia dei beni comuni, Carocci editore, Roma 2012

⁹ MIUR, Piano scuola 2020-2021 Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione, 2020

¹⁰ Il "Piano scuola 2020-2021", enuncia: "Tra sussidiarietà e corresponsabilità educativa. ... Per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario, gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali "Patti educativi di comunità"... Dando così attuazione a quei principi e valori costituzionali, per i quali tutte le componenti della Repubblica sono impegnate nell'assicurare la realizzazione dell'istruzione e dell'educazione, e fortificando l'alleanza educativa, civile e sociale di cui le istituzioni scolastiche sono interpreti necessari, ma non unici...".

¹¹ Labsus, *Rapporto 2022 sull'amministrazione condivisa dell'educazione*, 2023, pp. 9-12

**→ INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle disuguaglianze educative**



differenziate presenti sul territorio - culturali, educative, artistiche, ricreative, sportive, parti sociali, produttive, terzo settore - arricchendosi in tal modo dal punto di vista formativo ed educativo¹².

Sempre in riferimento agli indirizzi politici va ricordato che il 5° Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza) include tra gli obiettivi delle politiche per l'empowerment "Contribuire alla costruzione e al rafforzamento della comunità educante partendo dallo strumento del patto educativo di comunità", richiamando esplicitamente gli Obiettivi di sviluppo sostenibile 4, 16 e 17 dell'Agenda 2030 dell'Onu. Le azioni 28 e 29 del piano prevedono l'istituzione di un tavolo sul tema e la creazione di gruppi di lavoro per la redazione di linee guida che definiscono i criteri essenziali dei Patti Educativi di Comunità, rispettivamente la prima di competenza del Ministero dell'Istruzione e la seconda dell'Osservatorio Nazionale infanzia e Adolescenza, si invitano i soggetti responsabili ad armonizzare le linee guida e a considerare come prioritarie le indicazioni di questo documento.

Si sottolinea a tal proposito, che, seppur citati nei documenti relativi alle Azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica (D.M. 170/2022) del Piano nazionale di ripresa e resilienza¹³, vige ancora particolare confusione e poca conoscenza sullo strumento dei patti educativi di comunità, non essendo stata avviata ancora una codificazione a livello politico, come d'altronde suggerita proprio dal Piano nazionale infanzia e adolescenza.

¹² Cfr. Nota Ministero dell'Istruzione - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna - https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2020/08/PROT-2020-ago-19-ripartenza-17-Patti_di_comunit%C3%A0.pdf

¹³ Nell'ambito dell'Investimento 1.4. "Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nel I e II ciclo della scuola secondaria e alla lotta alla dispersione scolastica". Nelle [indicazioni operative](#) si esplicita "è possibile inserire i dati relativi ai partner di progetto (enti locali, enti pubblici attivi sul territorio, servizi sociali e sanitari, del lavoro, della giustizia minorile, di orientamento e formazione professionale, enti del terzo settore, enti del volontariato, etc.) che collaboreranno al progetto, anche attraverso la sottoscrizione di appositi protocolli operativi per alleanze educative territoriali, specificando il ruolo ricoperto"

**→ INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle disuguaglianze educative**



Parallelamente, però, le riflessioni e gli approfondimenti sul tema sono andati, sia in ambito di ricerca, sia nell'ambito delle esperienze di organizzazioni. Segnaliamo in particolare la nascita dell'Osservatorio Nazionale sui Patti educativi, nato su iniziativa di Indire e Labsus a Settembre 2021 e la pubblicazione del **Rapporto di Labsus** sull'amministrazione condivisa dell'educazione [Le scuole da beni pubblici e beni comuni](#).

Per approfondire, inoltre, esperienze di patti e alleanze educative si suggerisce di leggere l'indagine esplorativa [Patti Educativi Territoriali e percorsi abilitanti, del Forum Disuguaglianza Diversità](#) e la pubblicazione [Facciamo un patto! I patti educativi di comunità e la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi](#) di Unicef Italia.

Si suggerisce di approfondire il [Vademecum metodologico di ActionAid Italia](#) al fine di avviare processi virtuosi di creazione di patti educativi.

Le caratteristiche principali di un patto educativo di comunità

Come deve essere

- Deve essere funzionale alla scuola e alla comunità educante
- Deve essere flessibile, accogliere e favorire il cambiamento
- Deve farsi carico delle esigenze di chi è più in difficoltà, di chi ha maggiori fragilità
- Deve tenere in equilibrio bisogni individuali e collettivi
- Deve generare relazioni solide e sostenibili
- Deve accogliere una molteplicità di attori e linguaggi
- Deve mettere al centro i/le ragazzi/e
- Deve innestarsi nelle politiche già presenti, ad esempio promuovendo politiche di integrazione con piani sociali di zona e programmazione territoriale (dal PTOF delle scuole ai piani di zona, alle iniziative comunali)

**→ INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle disuguaglianze educative**



- Deve prevedere precise azioni di capacity building verso gli attori coinvolti in base alle esigenze formative mappate.

Come è organizzato

- Prevede la collaborazione tra scuola (nelle sue componenti: personale scolastico, student*, genitori), organizzazioni presenti sul territorio, gruppi informali e cittadini/e attive, ente locale (eventualmente nelle sue articolazioni territoriali, di municipio o circoscrizione)
- Comporta la definizione di ruoli e compiti di ciascuno
- Include i/le giovani nella governance e favorisce azioni a guida giovanile (youth led)
- Prevede meccanismi progressivi di ingresso anche di soggetti individuali e/o informali
- Individua al suo interno risorse territoriali diverse e diversificate
- Prevede meccanismi di monitoraggio continui

Il processo che culmina con la stesura del patto

Il patto, come esplicitato, è un processo e non un prodotto, esito di un processo di attivazione e mobilitazione di una comunità e un percorso vissuto e tracciato insieme. I pilastri sui quali poggia sono le ragazze e i ragazzi, la scuola, le competenze educative degli attori della comunità¹⁴.

¹⁴ A cura di Virginia Meo, Unicef Italia, Facciamo un patto! I patti educativi di comunità e la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi

**→ INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle disuguaglianze educative**



A nostro avviso, sono imprescindibili, quindi, alcune fasi, che sintetizziamo qui di seguito, ma possono essere approfondite in uno specifico **Vademecum di ActionAid**¹⁵ insieme a dettagliate metodologie da utilizzare al fine di raggiungere l'obiettivo del patto.

1) L'avvio e l'obiettivo

Il passo iniziale che in modo implicito o strutturato fa il primo nucleo di attori coinvolti è concordare l'oggetto del patto, ovvero il suo obiettivo, che può essere molto ampio, ad es. volto ad incrementare le opportunità educative della scuola, più circoscritto, ad es. finalizzato alla soluzione di un problema, pur se complesso (ad es. la dispersione scolastica esplicita o le azioni di orientamento integrato), oppure ancora focalizzato su una questione molto specifica (ad es. reperimento di uno spazio per attività sportive). L'obiettivo del patto educativo deve essere organico al Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) della o delle scuole coinvolte nello stesso.

2) Mappatura delle realtà territoriali e delle relazioni in essere

Questo primo livello di ascolto e indagine è al contempo fondamentale e molto delicato per molteplici fattori; si parte infatti da uno status quo che è sovente frutto di consuetudini che le scuole ereditano nel tempo e non è escluso che si tratti di relazioni feconde ed efficaci, ma è importante allargare il raggio di collaborazioni anche a soggetti informali o apparentemente non direttamente coinvolti nei processi educativi, che comunque esercitano un'influenza imprevista, recente e non codificata. Parallelamente, si suggerisce di iniziare la mappatura anche direttamente operata da ragazzi e ragazze, così come il passo numero 3.

¹⁵ ActionAid Italia, Patti educativi di comunità: vademecum metodologico, maggio 2024



3) Analisi delle scuole e della comunità educante allargata, che includa le criticità specifiche o le opportunità peculiari di un determinato territorio

Per quanto concerne l'analisi dei bisogni è utile partire dalle esigenze rappresentate dalla scuola in termini di carenza di servizi e risorse (trasporti, mensa, palestra, inclusione alunni3 migranti, dispersione scolastica, etc.) strettamente relativi alla struttura e da altre relative al tempo libero (parchi, luoghi di aggregazione, spazi sportivi, difficoltà abitative, etc.) e confrontarli con i desiderata in primis dei ragazzi e delle ragazze e delle famiglie, anche nella fase successiva dei laboratori. A queste vanno poi affiancate le indicazioni che giungono dagli altri attori formali e informali.

4) Percorsi laboratoriali con la comunità educante allargata

Nel percorso partecipato la scuola, con dirigente e docenti e studenti, è il soggetto centrale intorno a cui ruoteranno: associazioni, servizi, ente municipale e comunale, famiglie, aziende e altri soggetti territoriali. I percorsi laboratoriali con la comunità educante devono partire dalla condivisione del punto di vista di ciascuna parte rappresentata per arrivare a costruire una consapevolezza e visione collettiva di comunità educante. A tal fine è importante prevedere momenti iniziali di conoscenza e creazione del gruppo, favorendo lo scambio tra i vari soggetti. Proprio dalla rete di possibilità che si generano, la comunità educante si incontra per co-progettare obiettivi, mezzi e proposte del patto educativo che ci si impegnerà a sottoscrivere, dotandosi di ruoli e compiti. Anche in questo contesto è fondamentale la partecipazione dei/delle ragazz* per evitare di parlare DI loro anziché CON loro e perdere gli elementi più incisivi.

5) Percorsi laboratoriali con studenti e studentesse (parlamentini e/o organismi di rappresentanza) con formazione docenti

Il patto educativo di comunità deve necessariamente definire e animare precisi spazi abilitanti per il protagonismo attivo di ragazzi e ragazze in tutte le fasi di co-costruzione del

**→ INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle disuguaglianze educative**



patto: co-progettazione, elaborazione ed implementazione del patto, monitoraggio e valutazione.

Garantire la partecipazione attiva dei/delle giovani non è così semplice come sembra; spesso, infatti, si rischia di incorrere in forme di partecipazione fittizie, manipolate o che non prevedano l'accesso e la comprensione di tutti e tutte, come avremo modo di approfondire nel Modulo 3 (Modello di Hart e scala di Lundy).

Nel contesto del patto educativo di comunità, è fondamentale creare quindi spazi ad hoc per la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze e assicurarsi che vengano sviluppati in collaborazione con insegnanti e dirigenti, in modo da trovarsi tutti insieme, come comunità educante, a definire obiettivi e azioni del patto.

6) Elaborazione del patto

I contenuti del patto educativo partono dalla definizione dei suoi elementi chiave:

- Valori ed obiettivi che si pone la comunità educante
- Organizzazione interna dei soggetti coinvolti (governance)
- Proposte
- Sostenibilità

A chiusura del percorso partecipato o nel corso dello stesso tutti i soggetti coinvolti si incontrano per ufficializzare quanto co-progettato e analizzato secondo le dimensioni su menzionate. Si tratta di un momento di snodo rilevante per il gruppo perché viene chiamato a determinare la visione del patto educativo nel proprio territorio di riferimento. Una modalità attraverso la quale è possibile approfondire tali dimensioni è quella del community lab, un laboratorio multiattoriale in cui collettivamente ci si impegna a sistematizzare quanto ragionato fino a quel momento, mappando valori ed obiettivi, definendo ruoli e compiti di ciascuno, elencando le proposte da mettere in campo e specificando risorse e/o opportunità che ne garantiscono la sua continuità/sostenibilità nel tempo.

**→ INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle disuguaglianze educative**



Il protagonismo di studenti e studentesse e le pratiche di orientamento nel sistema di istruzione del futuro

L'OECD (nota in Italia come Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), che dedica particolare attenzione all'istruzione a livello sistemico e di comparazione tra paesi, ha promosso uno studio sugli scenari futuri in questo ambito, che sono confluiti in un report del 2001 e uno, successivo, del 2020¹⁶. In quest'ultimo sono presentati quattro scenari di sviluppo, guardando al 2040. Gli scenari non sono delle previsioni, sono un modello mentale per riflettere su tendenze reali già in atto e possono aiutare a identificare le opportunità e le sfide potenziali. Nessuno scenario è un monolite, perciò si suggerisce di leggerli in modo trasversale. Presentiamo qui sotto il quadro sintetico dei quattro scenari e, a seguire, una nostra breve riflessione sull'orientamento e sulla partecipazione di studenti in ciascuno di essi.



TABELLA 1 Scenari futuri dell'istruzione

	Obiettivi e funzioni	Organizzazione e strutture	Chi insegna	Governance e geopolitica	Sfide per il potere pubblico
Scenario 1 Ulteriore ampliamento della scuola	Le scuole restano gli attori chiave per fornire qualifiche, conoscenze, competenze e per occuparsi delle persone (giovani).	Organizzazioni educative monopolistiche mantengono tutte le tradizionali funzioni del sistema scolastico.	Insegnanti, organizzate nelle organizzazioni monopoliste, con, potenzialmente, nuove opportunità di economie di scala e divisione di compiti.	Ruolo forte dell'amministrazione tradizionale e enfasi nella collaborazione internazionale.	Gestire la diversità, assicurando la qualità nel quadro di un sistema comune. Possibili conflitti tra tradizione e innovazione.

¹⁶ OECD, Back to the Future of Education. Four OECD Scenarios for Schooling, 2020

→ INTRODUZIONE. Un approccio integrato per la prevenzione delle disuguaglianze educative



Scenario 2 Esternalizzazione della scuola	Domanda di istruzione (<i>education</i>) frammentata con “clienti” autonomi che chiedono servizi flessibili.	Gli individui possono rivolgersi a molteplici organizzazioni, con forme organizzative diverse.	Ruoli, funzioni, status differenziati, per figure che operano dentro e fuori dalle scuole.	Il sistema scolastico diventa un attore, tra gli altri, in un mercato dell’istruzione (<i>education</i>) più vasto (locale, nazionale, globale).	Incentivare l’accesso all’istruzione e la sua qualità, compensare i fallimenti del mercato. Il pubblico è in competizione con altri attori e deve assicurare il flusso informativo e pari opportunità.
Scenario 3 Scuole come piattaforme culturali	L’organizzazione flessibile delle scuole consente una maggiore personalizzazione dell’istruzione e il coinvolgimento della comunità.	Le scuole, come piattaforme (hub), hanno la funzione di organizzare le risorse locali e globali in forme differenziate.	Insegnanti come nodi di una rete più ampia di conoscenze flessibili e diffuse.	Rilevanza cruciale della decisione a livello locale. Unità organizzative autonome (o in gran parte autonome) che si collegano mediante alleanze.	Ampio ventaglio di interessi e dinamiche di potere; potenziale conflitto tra obiettivi locali e di sistema. Divergenze significative tra luogo e luogo.
Scenario 4 Apprendi facendo (learn-as-you-go)	Gli obiettivi e le funzioni dell’istruzione (<i>education</i>) sono sostituiti perlopiù dalla tecnologia e dall’intelligenza artificiale.	La scuola scompare come istituzione e come sistema, le competenze e le conoscenze diventano sempre più individuali	Mercato aperto di consumatori attivi (<i>prosumer</i>) con un ruolo centrale delle comunità di pratiche (locali, nazionali, globali)	La governance (globale) dei dati e delle tecnologie diventa cruciale.	La possibilità per le imprese e gli stati di avere una pesante influenza pone dei rischi per il controllo democratico e i diritti individuali. Rischio di frammentazione sociale elevata.

Scenario 1. Ulteriore rafforzamento della scuola: Auspicabilmente il sistema dell’istruzione non si complica ulteriormente ma potrebbe irrigidirsi. L’orientamento alla vita mantiene un ruolo fondamentale in un sistema e società complesso, sin troppo burocratico. Spazi e

→ INTRODUZIONE. Un approccio integrato per la prevenzione delle disuguaglianze educative



strumenti di partecipazione di ragazzi e ragazze restano, con possibili rischi, già in atto, di burocratizzazione e/o di svuotamento se non si punta all'innovazione. Il ruolo dei docenti resta essenziale per diffondere pratiche di orientamento integrato e principi di democrazia in ambito scolastico.

Scenario 2. Esternalizzazione della scuola: Il ruolo dell'orientamento alla vita è di importanza pari allo Scenario 1, ma sono richieste competenze di lettura ancora maggiori nella scelta delle scuole, essendo l'offerta più diversificata. Fondamentale è l'azione pubblica che rende possibile una scelta informata e pari opportunità per tutti i ragazzi e le ragazze. Spazi e strumenti di partecipazione si differenziano ancora di più, con la probabile coesistenza di eccellenze di *student engagement* e di vuoto, non essendoci linee guida comuni alle diverse istituzioni di educazione.

Scenario 3. Scuole come piattaforme o Hub culturali: L'orientamento assume un significato ancora diverso, quasi "geografico", e potenzialmente la centralità della scuola favorisce la circolazione di informazioni e il maggior dialogo tra attori competenti che abilitano spazi aperti a tutti i ragazzi e le ragazze. La governance scolastica si apre al "territorio", la partecipazione si amplia e processi quali le alleanze o i patti educativi assumono un peso maggiore e si condensano di significati. Il ruolo dei docenti resta fondamentale come snodo di dialogo con altri attori competenti.

Scenario 4. Apprendere andando avanti (learn-as-you-go): L'orientamento assume un ruolo e significato diverso, comunque importante, quello di costruire il proprio percorso di conoscenza individuale e delle comunità di pratiche in forma autonoma e senza persone specifiche di riferimento dato che il sistema di istruzione così come lo conosciamo svanisce. La partecipazione diventa fluida, non essendoci strutture specifiche di riferimento, ma infinite politiche di apprendimento e di governance. Il rischio di diseguaglianze e di ledere diritti è molto alto.

→ **INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle diseguaglianze educative**



Note ai Moduli

A completamento del **Modulo 2 – Sistemi di orientamento**, si segnala come approfondimento che nel 2024 ActionAid ha promosso una ricerca qualitativa sulle azioni di orientamento a livello regionale (Calabria, Campania, Lazio, Lombardia e Sicilia) al fine di portare all’attenzione dei decisori le nostre proposte. Quello regionale è un livello privilegiato di programmazione e indirizzo delle politiche di orientamento: le regioni, infatti, hanno competenza concorrente nell’ambito dell’istruzione e prevalente per quanto concerne l’orientamento lungo tutto il corso della vita, l’orientamento lavorativo e la formazione professionale.

Leggi la pubblicazione ” **Orientamento: si può fare sistema?**”.

Come aggiornamento del **Modulo 4 – Partecipazione dei e delle giovani dentro e fuori la scuola**, si segnala che a settembre 2024, l’AGIA (Autorità Garante dell’Infanzia e dell’Adolescenza) ha pubblicato il documento di studio e proposta “**Ragazze, ragazzi e adulti nei processi partecipativi. Pratiche e strategie**”, realizzato dal gruppo di lavoro costituito nell’ambito della Consulta nazionale delle associazioni e delle organizzazioni con il supporto tecnico scientifico dell’Istituto degli Innocenti di Firenze. La pubblicazione contiene una ricognizione sulle esperienze di partecipazione delle persone di minore età in Italia e una serie di raccomandazioni rivolte a istituzioni, terzo settore e famiglie.

Si segnala, inoltre, che la campagna “**Possiamo Tutto**” di ActionAid Italia e Unione degli Studenti è attiva a questo [link](#) con una raccolta firme a supporto di un disegno di legge che le stesse organizzazioni hanno redatto insieme ad alcuni rappresentanti parlamentari. Maggiori informazioni [qui](#).

→ **INTRODUZIONE. Un approccio integrato
per la prevenzione delle disuguaglianze educative**

